

DOPPIOZERO

Learco Pignagnoli e/o Daniele Benati: un artigiano della narrazione

Michele Ronchi Stefanati

19 Dicembre 2022

«Quando non si sa scrivere, un romanzo riesce più facile di un aforisma» (Karl Kraus, 17 dicembre 1908)

Nonostante i pochi libri all'attivo (solo quattro nell'arco di un ventennio), Daniele Benati è [uno dei migliori scrittori italiani contemporanei](#). Solo che nessuno lo sa. Forse nemmeno lui. Questo perché Benati vive e lavora istintivamente, non ideologicamente, in aperta controtendenza rispetto alle peggiori abitudini della nostra epoca, che investono purtroppo anche la cultura e l'editoria.

Benati non si pubblicizza, non appare in video, non ha profili social di alcun tipo, non esprime il proprio giudizio sull'argomento del giorno. E tutto questo non per falsa modestia, per disinteresse o disimpegno, né per misantropia o tantomeno per assumere i panni, falsissimi, del Salinger o del Pynchon italiano (scrittori che pure ammira). Lo fa perché gli viene così, perché detesta le parole ammiccanti. Scrivere per lui è un'attività minima e onesta, pratica e artigianale, come costruire un muretto, intagliare il legno o cucire un vestito. È un artigianato che può diventare arte, ma anche questo non so se a Benati interessi: è già una grande conquista che la narrativa sia artigianato; che diventi arte forse è pure troppo, adesso non esageriamo.

E come per ogni artigianato che si rispetti, nella scrittura di Benati si vede tutta la perizia, la pratica, lo studio: nelle scelte stilistiche e lessicali e, soprattutto, nel tono di voce che decide di assumere come narratore e per i suoi personaggi. Un'abilità che gli viene sia dalla lunga esperienza come traduttore (in molti ricorderanno le sue versioni di Flann O'Brien e James Joyce, ma anche di Ring Lardner e, più di recente, di Miriam Toews), sia dai molti anni dedicati allo studio e all'insegnamento negli atenei di mezzo mondo, dal MIT di Boston alle Università di Galway, Cork e Budapest. Naturalmente, lui preciserebbe aver insegnato anche nelle peggiori scuole di Reggio Emilia. Ma proprio in questa mescolanza di dantesca, tra apparentemente alto e apparentemente basso, è tutto Benati.

Questa lunga ma necessaria premessa è per dire che non sono poche le affinità tra Benati e il suo eteronimo Learco Pignagnoli. Nato, si legge nel risvolto di copertina, a Campogalliano e a San Giovanni in Persiceto e tutt'ora impiegato presso una non meglio specificata ditta Scoppiabigi e Figli, dove tiene dietro al loro lupo, Pignagnoli è scrittore, aforista, filosofo e, [come ha ricordato Giulia Sarli](#), anche pittore. Fondatore e primo esponente dell'assenzialismo (il movimento che sceglie il non esserci come pratica quotidiana) è l'autore di questa seconda edizione delle ormai introvabili *Opere complete di Learco Pignagnoli*, uscite per la prima volta per Aliberti nel 2006.



Targa blu per commemorare un'assenza di Learco Pignagnoli (dal [blog](#) di Paolo Nori)

Un libro che Ã un paradosso fin dal titolo: *Opere complete di Learco Pignagnoli e altre Opere complete*. Le â?Opere completeâ? sono tali per definizione: cosa ci sarÃ dunque da completare ancora? Interpellato in proposito, Benati non Ã di alcun aiuto, continuando a sostenere che lui, in questo libro, non ha scritto niente. La cosa non ha comunque impedito a Quodlibet di farne una riedizione, oltretutto accresciuta e quasi raddoppiata (425 opere contro le precedenti 245), a cui si aggiungono il romanzo autobiografico *Giacomo*, un gruppo di poesie e un testo teatrale.

Il libro di Pignagnoli-Benati esprime la propria dimensione comica proprio nelle forme del paradosso, del nonsense, della battuta arguta, del surreale che ribalta il quotidiano campionario di frasi fatte dietro cui ci trinceriamo e su cui proliferano intere professioni, istituzioni, burocrazie. E allo stesso tempo ogni â?operaâ? Ã un romanzo breve o brevissimo, quasi un appunto che potrebbe ampliarsi allâ?infinito. CiÃ² produce in chi legge uno scatenamento dellâ?immaginazione potenzialmente senza fine.

Per ogni opera, câ?Ã da restare di stucco: si rischia, calmato il riso suscitato dalla storia, di rimanere per ore a fissare la pagina che va sgranandosi alla vista, pensando ai molti romanzi, alle molte storie che ogni piccola opera suggerisce, in quella sintesi perfetta tra delirante saggezza e abissale profonditÃ che mostra la maestria del Benati scrittore e restituisce tutta la sua capacitÃ liberatoria, in questo continuo scardinamento dei luoghi comuni e delle scorciatoie del pensiero.

Gli aforismi di Pignagnoli colpiscono in particolar modo lâ?industria culturale, con i suoi riti, le sue cerimonie, i suoi premi, la sua autoreferenzialitÃ . Pignagnoli mette alla berlina la cattiva coscienza degli scrittori, il continuo ricorso allâ?autobiografismo, lâ?appiattimento sulla realtÃ (il â?tratto da una storia

vera?•), fino alla foto in bianco e nero che ammicca dalla quarta di copertina, con lâ?•autore (preferibilmente maschio e brizzolato), che di regola vive â?•tra New York e Parigi?•.

La comicitÃ di Pignagnoli nasce dagli accostamenti imprevedibili, tra ragionamenti che non vanno da nessuna parte e altri talmente lineari da far paura. Ã? un tipo di comicitÃ che ricorda i ragionamenti mattoidi del Don Chisciotte di Cervantes, ma anche le modeste proposte di Swift e il Leopardi delle *Operette morali*, a cui il libro sembra ammiccare fin dal titolo (dico â?•sembra?• perchÃ© non so che cosa ne penserebbe lâ?•autore, si tratti di Pignagnoli o di Benati). La voce dietro queste *Opere complete e altre Opere complete* Ã? perÃ² inconfondibile: Ã? il tono di uno strumento accordato a orecchio nelle forme di un dialetto che si Ã? mescolato nel tempo alle frasi dellâ?•inglese e del gaelico, producendo un arricchimento linguistico e immaginativo che si nota soprattutto quando si ha la fortuna di ascoltare queste opere lette ad alta voce in pubblico.

Ma, piÃ¹ di tutto, leggere Pignagnoli Ã? una liberazione e una goduria. Questi suoi sproloqui, pensieri strampalati, pistolotti, sono cosÃ¬ esilaranti e inarrestabili, cosÃ¬ dissacranti e volgari, da provocare sconcerto in chiunque possa ritenersi serio e rispettabile. PerchÃ© Pignagnoli prende di mira tutto e tutti, persino se stesso. Ã? un affronto al nostro mondo attuale, un potente antidoto alle frasi fatte, al pensiero che si fossilizza nella chiacchiera, al nostro sano e rassicurante conformismo. Alla fine si Ã? come pervasi da un senso di smarrimento e, insieme, di sollievo, perchÃ© allâ?•improvviso la nostra â?•ordinata?• e â?•giusta?• societÃ , con tutte le sue regole, ci appariranno dâ?•un tratto completamente prive di senso.

Insomma, verrebbe quasi da mettere in guardia lettori e lettrici: fate attenzione a dove vi trovate mentre leggerete queste *Opere complete di Learco Pignagnoli e altre Opere complete*. Il rischio Ã? quello di scoppiare a ridere da soli a ogni pagina e di ricevere di conseguenza occhiate e rimproveri dalle persone serie che vi circondano, che non capiranno cosa ci sia di tanto divertente. Se, ad esempio, siete in treno o in sala dâ?•attesa, oppure in biblioteca, nel silenzio generale, vi capiterÃ spesso di produrre risate fragorose e incontenibili, certo di grande disturbo per la quiete generale. Ed Ã? inutile trattenersi, perchÃ© Ã? anche peggio.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã? grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Daniele Benati
Opere complete
di Learco Pignagnoli
e altre Opere complete



Quodlibet Compagnia Extra